

**CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE**  
**PARROCCHIA DI SANTA MARIA MAGGIORE - BUSSOLENGO**  
**VERBALE N.2 - 09/10/2006**

**Ordine del giorno:**

- Preghiera iniziale
- 1. lettura e approvazione verbale CPP precedente;
- 2. missione del Consiglio Pastorale;
- 3. presentazione del progetto pastorale post-sinodale;
- 4. comunicazioni varie;
- 5. varie ed eventuali;
- Preghiera conclusiva

Alle ore 20.30 del 9 ottobre 2006, presso la biblioteca del centro sociale, si riunisce il consiglio pastorale parrocchiale. Nella preghiera iniziale, nel mese di ottobre dedicato alle missioni, si invoca lo Spirito Santo chiedendo in particolare che venga rinvigorita la nostra fede missionaria.

Si procede quindi all'elencazione dei presenti, definendo alcuni nominativi che non erano stati precisati nella riunione precedente:

- rappresentante per gli affari economici: M. Paola Boscaini in Pennacchioni
- rappresentante per l'UNITALSI: Nadia Gottardi
- rappresentante per il gruppo Scout: Piero Bortoletti (eventualmente sostituito da G. Zampieri, M. Zocca o N. Cacciatori)
- rappresentante per il Centro Culturale Bacilieri: Fabio Fasoli
- rappresentante adolescenti e giovani: ancora da definire
- è inoltre presente Elvis, seminarista di 5° teologia, che presta servizio presso la nostra parrocchia per quest'anno liturgico.

**Punto 1:** viene letto ed approvato il verbale precedente.

**Punto 2:** viene trattato il concetto di "missione" del CPP: se la parrocchia viene definita come comunità di fedeli, per essere comunità vera deve esprimere degli strumenti di corresponsabilità, che permettano ai fedeli di partecipare effettivamente alla sua missione; inoltre la natura missionaria della Chiesa impone alla parrocchia di uscire fuori dal "tempio" e scegliere il territorio come luogo del suo impegno pastorale. E' bene perciò che il CPP sia il più "laico" possibile, che bilanci, in qualche modo, il "clericalismo" ancora diffuso nella nostra concezione (...la Chiesa è del prete e ci pensi lui...). Inoltre il CPP deve soprattutto essere segno e strumento di comunione, in cui ognuno trova un suo posto, pur con diverse responsabilità, specificità e competenze: proprio queste differenze arricchiscono reciprocamente il cammino del CPP e di tutta la comunità, un cammino di ricerca continua. Il CPP deve essere luogo di incontro e dialogo aperto e franco sempre nella carità, cioè nell'amore vicendevole: se anche in nome della verità mancassimo di carità l'un l'altro e creassimo astio, allora vuol dire che non siamo sulla strada giusta.

**Punto 3:** come introduzione alla riflessione sul progetto pastorale post-sinodale, Anna Maria Lonardi ci presenta una relazione (allegato 1) sulla serata in Seminario tenutasi a settembre, in cui era stato proposto il tema guida per quest'anno liturgico, dedicato allo stile di vita del cristiano, Da queste riflessioni emerge un diffuso senso di inadeguatezza, nel testimoniare il Vangelo, che il cristiano prova al di fuori dell'ambito parrocchiale. E' necessario imboccare un percorso da "discepoli", cioè da persone che si mettono in ascolto: come CPP proveremo in quest'incontro e nei successivi ad esaminare l'opuscolo fornito dalla Diocesi a tutte le Parrocchie, dal titolo Annunciare oggi "quel Gesù", in cui vengono indicate delle norme per l'attuazione del progetto post-sinodale.

Si procede dunque alla lettura delle prime 7 pagine che formano l'introduzione e che illustrano finalità, obiettivi e metodi del progetto. Dalla discussione in piccoli gruppi emergono varie riflessioni (allegato 2) sul nostro essere cristiani oggi, e che alla fine Don Giorgio sintetizza così:

- Necessità non di una fede "civica" ma autentica, per poter veramente incidere nella società
- Crediamo comunque in una possibilità di cambiamento, anche se come piccole gocce nell'oceano
- Riteniamo fondamentale testimoniare in prima persona la nostra fede
- E' importante "uscire dall'ovile", andare verso la gente
- Il cristiano è colui che presta attenzione a chi gli sta attorno, con interesse e simpatia
- All'interno dei luoghi di vita siamo chiamati a creare un tessuto cristiano
- L'ascolto deve essere un atteggiamento che caratterizza profondamente il nostro essere cristiani
- Il nostro sguardo deve essere sempre rivolto al Signore, che è il punto di partenza di ogni nostro agire

Sulla base di queste riflessioni, come consiglieri siamo invitati ad interrogarci se il cammino che percorre la nostra Comunità stia seguendo queste indicazioni, se notiamo dei punti "deboli" da migliorare, e come eventualmente correggerli. Don Giorgio ricorda a tutti di cogliere ogni occasione per portate ai gruppi e alle varie realtà di tutta la Parrocchia quanto emerge in Consiglio.

**Punto 4:** Don Giorgio riferisce che la prossima partenza di Don Lucio per la Guinea Bissau può diventare un'opportunità per tutta la comunità per avvicinarsi alle missioni; già in occasione della prossima giornata per le missioni, domenica 22 ottobre, Don Lucio terrà l'omelia nelle varie celebrazioni.

**Punto 5:** Interviene Loris Banterla, che porta a conoscenza dei consiglieri dell'istituendo liceo classico nel comune di Bussolengo, pregando tutti di darne ampia diffusione.

Prende la parola Don Stefano ricordando l'occasione formativa data dagli appuntamenti della Scuola della Parola il martedì sera.

Viene richiesta una chiarificazione in seguito ad alcuni malcontenti sorti dal diniego del Parroco di usare la chiesa di San Rocco per i matrimoni; Don Giorgio precisa che anche in base alle disposizioni diocesane, è opportuno che queste celebrazioni si svolgano nelle Chiese ove è presente il fonte Battesimale, fatta salva l'eccezione, per la nostra Parrocchia, della chiesa di San Valentino, in cui, per tradizione, si sono svolti da sempre i matrimoni. Il Parroco ricorda anche che questa questione era già stata affrontata in passato e spiegata in occasione di alcune celebrazioni.

L'incontro si conclude con una preghiera in preparazione all' ormai prossimo convegno ecclesiale.

Il Consiglio termina alle 22.50

#### **Allegato 1**

#### **“ANNUNCIARE OGGI QUEL GESU”**

**IL SINODO** ERA NATO DA UNA PRESA DI COSCIENZA CHE IL CRISTIANO DI OGGI SI SENTIVA INADEGUATO PER TESTIMONIARE DELLA SUA FEDE VISTO IL CAMMINO CONTRARIO DEL MONDO. QUESTA “CRISI SPIRITUALE” LO PORTA SOLTANTO A PRATICARE SENZA PRENDERE LE SUE RESPONSABILITA' NELLA COMUNITA' E LA CHIESA DIVENTA UN' OVILE DOVE RIFUGGIARSI...MENTRE I SACERDOTI, SEMPRE MENO NUMEROSI, SI RITROVANO SOLI NEL COMPITO GRAVOSO DI INIZIARE LE NUOVE GENERAZIONI ALLA FEDE CRISTIANA...

**IL PROGETTO PASTORALE POST SINODALE 2005/2008** E' STATO CONSEGNATO A TUTTA LA DIOCESI COME DONO CHE LO SPIRITO CI HA FATTO A CONCLUSIONE DEL CAMMINO SINODALE: VIENE PRESENTATO DAL NOSTRO VESCOVO IN LUGLIO, E RIGUARDA LE INDICAZIONI PER SCEGLIERE IL CAMMINO DA SEGUIRE COME PARROCCHIA PER ARRIVARE A REALIZZARE IL SINODO. CONCLUSIONE DEL CAMMINO SINODALE ORA TOCCA A NOI TUTTI , PRETI E LAICI, ASSUMERCI LA MISSIONE DI DIVENTARE DISCEPOLI DI CRISTO, VALE A DIRE NON SOLTANTO DI VIVERE MA ANCHE DI TESTIMONIARE LA NOSTRA FEDE NEL MONDO D'OGGI.

#### **OBBIETTIVO DEL PROGETTO PASTORALE: FARE DI OGNUNO DI NOI UN DISCEPOLO**

**IL DISCEPOLO FIDUCIOSO SI METTE UMILMENTE IN ASCOLTO DELLO SPIRITO SANTO** PER CERCARE DI CAPIRE CHE COSA DIO VUOLE DIRCI NEL SILENZIO DELLA PREGHIERA, QUALE SCELTE DEVE FARE UNA PARROCCHIA PER CAMMINARE NEL MONDO D'OGGI;

**IL DISCEPOLO SI METTE IN ASCOLTO DELLA GENTE DENTRO E FUORI LA COMUNITA' PARROCCHIALE** PER INDIVIDUARE I PROBLEMI, DISCUTTERNE INSIEME, PROPORRE SOLUZIONI. UN VERO LABORATORIO D'IDEE DOVE TUTTI, PROPRIO TUTTI PARTECIPANO FORMANDO “UN SOLO CORPO E UN SOLO SPIRITO”.

#### **COME ARRIVARE A TAL RISULTATO ? COME CAMBIARE IL MODO DI TRASMETTERE LA FEDE ?**

PRIMA DI TUTTO RIMETTENDOSI IN GIOCO COME CRISTIANI! CHE TIPO DI CRISTIANO SONO, PRATICANTE MA A MODO MIO, OPPURE PIU IMPEGNATO E SOLIDALI CON I GRUPPI DELLA PARROCCHIA.

**“LA CONDIZIONE PER RIUSCIRE A CAMBIARE IL TESSUTO CRISTIANO DELLA SOCIETA' E' DI RIUSCIRE A CAMBIARE IL TESSUTO CRISTIANO DELLE NOSTRE COMUNITA' ECCLESIALI”** (GIOVANNI PAOLO II).

**COME CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE, DOBBIAMO RILEGGERE IL PROGETTO PASTORALE POST SINODALE E INTERROGARCI SUL CAMMINO DELLA NOSTRA COMUNITA. A CHE PUNTO NE SIAMO?**

**ALLA FINE DI QUESTOANNO SARA' FATTA UNA VERIFICA DA PARTE DEL C.P. VICARIALE POI DAL C. P. DIOCESANO PER POTERE “AGGIUSTARE IL PERCORSO”.**

## **Allegato 2**

### **CONSIGLIO PASTORALE DEL 9 OTTOBRE 2006: LABORATORIO**

Dopo avere letto accuratamente le prime pagine del Progetto Pastorale Post Sinodale 2005/2008, gli otto gruppi si sono espressi in quello che li ha toccati di più:

#### **Gruppo 1**

il gruppo 1 sente che in questo Progetto vi è una reale provocazione rivolta al Cristiano che viene stimolato a prendere posizione e ad agire dentro l'attuale società.

#### **Gruppo 2**

Prova la stessa sensazione con in più un sentimento di scoraggiamento visto l'attuale situazione. Descrive la società come un quadro aspro, difficile da vivere per un Cristiano all'interno del quale si è invitati a portare ognuno una "goccia" (secondo gli insegnamenti di Madre Teresa) all'oceano immenso come "elemento correttivo" per rendere più responsabile e matura la comunità.

#### **Gruppo 3**

La Testimonianza del Cristiano è essenziale e non è...poco dirlo!

#### **Gruppo 4**

La Parrocchia non è l' "ovile" e i Cristiani devono andare incontro alla comunità al di fuori del luogo della Parrocchia; esistono già varie iniziative come la Benedizione delle case per zone, la catechesi in paese. In questo caso la comunità parrocchiale dà testimonianza al di fuori ma potrebbe anche fare qualcosa nell'ambito sociale...

#### **Gruppo 5**

Bisogna certamente "ricuperare la simpatia verso il mondo d'oggi" come dice il Progetto, mettersi in ascolto del mondo nutriti dalla Parola senza fretta di arrivare a l'obbiettivo che il CCP si è fissato.

#### **Gruppo 6**

Ognuno di noi si deve sentire coinvolto non solo le catechiste, bisogna aprirsi al dialogo da subito ma nel rispetto reciproco, perché gelosie, invidie, veleni non portano che all'amarezza: Rispetto dell'altro è la parola d'ordine e sempre senza giudicare il vicino! Ognuno di noi un filo per tessere la trama del "tessuto cristiano".

#### **Gruppo 7**

Nella lettera di Giacomo si legge che siamo stati creati con 1 bocca e 2 orecchie: c'è proprio un grande bisogno di ascoltare: ascolto inteso come ascolto della Parola nonché come ascolto dell'altro...ascoltare anche il silenzio dove ci sono a volte urla, urla di dolore...

#### **Gruppo 8**

Quel che ha maggiormente colpito è la frase "bisogna vedere il Signore": nell'esperienza del gruppo di preghiera si tiene lo sguardo fisso su Gesù, la gioia ti entra dentro e tu riesci poi a comunicarla agli altri, è come un raggio di luce. Non si riesce ad iniziare la giornata senza la Parola e si cerca di donare quello che ti ha donato il Signore attraverso la preghiera, la vita diventa preghiera e lode e al risveglio c'è questo forte richiamo che apre il Cristiano a una mentalità disponibile a sentire il vento dello Spirito...

### **SINTESI**

I gruppi hanno riscontrato nel Progetto Pastorale una vera e propria sfida a testimoniare la propria Fede nella società odierna : questa autentica missione comporta numerose difficoltà , a certi sorgono pure dubbi sul successo di tale iniziativa (ma non bisogna volere arrivare subito sull'obbiettivo) e nutrono dentro di loro un po' di amarezza poiché i laici che vogliono diventare discepoli non sono legione... d'altro canto il primo ostacolo da superare è la propria comunità: certi atteggiamenti richiedono manovre correttive affinché il Cristiano si senta più responsabile e disponibile. Il Papa precedente lo aveva capito bene quando sosteneva che "il tessuto cristiano delle nostre comunità ecclesiali doveva essere rifatto come condizione per rifare il tessuto cristiano della società": questo tessuto cristiano deve avere una trama impregnata di umanità, se no corre il pericolo di diventare una tecnica, dunque l'obbiettivo del Progetto è di fare di noi dei discepoli che seguendo Gesù entrano in comunione con Dio. La Lettera di Giacomo ci presenta uno dei difetti rimproverato al Cristiano: parla, parla e poi...bisogna imparare ad ascoltare l'altro e il diverso, e i gossip parrocchiani nuocciono alla comunità., l'ascolto ci fa diventare comunità cristiana più autentica... bisogno inoltre continuare ad educare il Cristiano alla testimonianza. Alcuni insistono appunto sull' importanza di tale testimonianza, che è una delle condizioni per trasmettere la Fede nella nostra comunità. Vi sono già varie iniziative in questo senso ma ci si dovrebbe spingere di più al di fuori della Parrocchia e intraprendere progetti che riguardano l'ambito sociale. toccante la testimonianza più sentita di un consigliere donna che parla della gioia vera del Cristiano che si alza con le lodi e durante tutta la giornata affida la sua mente libera al soffio dello Spirito, trovando così ispirazione, costanza, forza e fiducia per darsi agli altri con amore fraterno e grande abnegazione, mettendosi al servizio di chi ha maggiormente bisogno di affetto e di preghiera.

S'interroga Don Giorgio:

- Come stiamo vivendo questo ? sarebbe bello parlarne nei gruppi dei quali siete i rappresentanti.
- Siamo nel cammino giusto, come comunità parrocchiale ?
- Come esprime la comunione a livello comunitario ?
- Lo Stile celebrativo aiuta le persone a fare comunione ?
- CHE COSA POTREMO FARE ?